

# ISPOR 2013: what's new and what's old?

Orietta Zaniolo<sup>1</sup>, Massimiliano Povero<sup>1</sup>

<sup>1</sup>AdRes, Health Economics & Outcome Research, Torino

Il congresso europeo dell'*International Society For Pharmacoeconomics and Outcomes Research* (ISPOR) è un appuntamento fisso ormai da anni per noi di AdRes, come per la maggior parte dei ricercatori di settore, delle agenzie di consulenza, delle CRO e delle aziende farmaceutiche, soprattutto nelle figure di chi si occupa di *market access*. Come in ogni congresso, si assiste al sottile equilibrio fra l'aspetto scientifico e quello puramente commerciale, esattamente come fra lo scambio intellettuale che ne può derivare e il semplice desiderio della pubblica relazione, dell'incontrare partner o clienti, già fidelizzati o soltanto potenziali, del business.

La motivazione che ha spinto noi a partecipare, quest'anno come in passato, oltre a quella legata alla presentazione dei nostri lavori più interessanti prodotti durante l'anno precedente, è da ricercare nella possibilità fornita dall'ISPOR di scoprire le tendenze correnti per individuare con tempismo le nuove domande che la farmacoeconomia, prima, e il mercato, dopo, ci pongono, insieme ad eventuali nuove metodologie e i campi in cui applicarle più efficacemente.

L'obiettivo della XVI edizione dell'ISPOR, che si è tenuto dal 2 al 6 novembre 2013 al The Convention Center di Dublino, è stato efficacemente riassunto con lo slogan "Finding the Right Pieces for the Health Care Decision-Making Puzzle". A giudicare dalle relazioni a cui è stato dato maggior rilievo, i pezzi mancanti per risolvere questo annoso puzzle sono stati individuati nella necessità di valorizzare la prospettiva dei pazienti nelle scelte economiche e di implementare modelli realistici tramite l'utilizzo di database aggiornati su campioni rappresentativi di pazienti. La quantità di dati generata ogni giorno nel mondo ha infatti un ordine di grandezza impressionante. È stato recentemente coniato il termine *big data*, proprio al fine di identificare insieme di dati strutturati o destrutturati che, per le loro dimensioni, non sono gestibili utilizzando i comuni sistemi software (come i

database relazionali). La disponibilità dei *big data*, al di là dei vincoli tecnici, apre possibilità per realizzare nuove analisi ed estrarre nuova informazione nei più svariati campi, dalla sanità alle scienze sociali. L'utilizzo dei *big data* per produrre dati istituzionali presenta però varie criticità legate alla complessità di gestione e alla natura "ufficiale" dei prodotti forniti, oltre a problemi legati all'affidabilità, non sempre chiara, della sorgente e la necessità di fasi preliminari di filtraggio e pulizia. Tuttavia, l'impressione emersa a Dublino, dai vari dibattiti, è quella che le potenziali opportunità fornite dai *big data* sono tali da spingere a fronteggiare le sfide elencate.

Questa sedicesima edizione dell'ISPOR conferma anche la crescita d'importanza dei dispositivi medici in termini di *Health Technology Assessment*, al punto da essere quasi equiparabili ai medicinali. Una differenza sostanziale rispetto a questi ultimi è però da ricercare nella mancanza, in molti paesi fra cui il nostro, di un sistema regolatorio per i dispositivi medici: attualmente il loro mercato è stato spesso paragonato a una giungla. In epoca di *P4 Medicine (Personalized, Predictive, Preventive, Participatory)* emerge però chiara la necessità di incrociare questi due mondi sia dal punto di vista del loro utilizzo che della loro valutazione: per esempio l'FDA valuta e approva i *companion diagnostic* insieme con i farmaci biologici di cui testano la suscettibilità.

Accanto a questi spunti che aprono nuovi ambiti di ricerca abbiamo trovato anche vecchi temi, primo fra tutti il tema dei QALY che con i loro pro e contro, difesi o criticati dalla comunità economico-sanitaria rimangono indiscutibilmente il caposaldo delle analisi farmacoeconomiche. Un tentativo di critica costruttiva è da individuarsi in chiusura di congresso in un acceso dibattito tra Karl Claxton, uno dei volti più noti dell'ISPOR, e Rob Baltussen; il primo fervido sostenitore dei QALY, il secondo promotore della *multi-criteria decision analysis* (MCDA), una

## Corresponding author

Orietta Zaniolo  
o.zaniolo@adreshe.com

## Disclosure

The authors have no conflict of interest to report.

metodologia complessa che risolve alcune criticità evidenziabili nei QALY, ma che al momento non è ancora formalizzata e applicabile in maniera rigorosa. L'intervento si è concluso con un sostanziale pareggio: continueremo ancora per molto tempo ad utilizzare i QALY ma la MCDA attende dietro l'angolo chi saprà formalizzarla e valorizzarla al meglio.

Purtroppo anche quest'anno abbiamo notato poca apertura nella divulgazione scientifica. La complessità delle tecniche utilizzate in farmacoeconomia rendono a tutti gli effetti la nostra disciplina una scienza e in quanto scienza i risultati ottenuti dovrebbero essere divulgati in maniera chiara e trasparente, al fine di allargare la conoscenza e completare il famoso puzzle. La forte necessità di dibattiti tecnici, pratici, applicati non è percepita solo da noi: le (rare) sessioni il cui titolo ne implicava la presenza hanno trovato aule gremite,

posti esauriti, fiumi di domande. Riteniamo che in questo ambito il congresso non sia riuscito a fornire un aiuto valido. Dal lato umano ciò è assai comprensibile: la condivisione con il resto della comunità scientifica di percorsi, di tecniche, di razionali che sono costati mesi di lavoro e di ricerca spesso assume le sembianze del segreto svelato, dell'esclusività persa; ecco allora che le spiegazioni tecniche diventano brevi accenni, che l'esempio chiarificatore viene sostituito con un discorso generico. Dal lato scientifico non è invece giustificabile in quanto si annida proprio in questo tipo di approccio il passaggio da congresso a fiera commerciale.

Quindi per concludere, nonostante questi malumori da interventi fumosi e superficiali, la XVI edizione dell'ISPOR europeo ci lascia ottimisti, con numerosi buoni spunti di riflessione e qualche (semi)nuova sfida a cui rivolgerci.